

# Il giallo di Acciaroli

## Vassallo, il pm insiste «Cagnazzo è colpevole dev'essere processato»

► Ufficiale prosciolto, mossa della Procura  
«La Corte di Appello lo mandi a giudizio»

► I difensori: «Scagionato in Cassazione  
e dai giudici di Salerno, siamo sorpresi»

### LE INDAGINI

**Petronilla Carillo  
Leandro Del Gaudio**

Non ci sono riferimenti alla falsa pista che sarebbe stata imbastita subito dopo l'omicidio del sindaco di Pollica Angelo Vassallo. Non vengono tenute in considerazione le attività messe in campo appena due ore dopo il delitto di Acciaroli. Sono questi i punti su cui fa leva il ricorso presentato contro il proscioglimento del colonnello dei carabinieri Fabio Cagnazzo, firmato lo scorso marzo dal giudice per le udienze preliminari del Tribunale di Salerno Giovanni Rossi.

È stata una nota della Procura di Salerno a dare notizia della decisione di impugnare il proscioglimento. Un comunicato congiunto firmato dal neo procuratore di Salerno Raffaele Cantone e dal pg facente funzione Elia Taddei. Una decisione congiunta e condivisa dai due uffici requiranti del distretto, con cui si chiede alla Corte di Appello Salerno di disporre il rinvio a giudizio dell'ufficiale, per concorso in omicidio e traffico di sostanze stupefacenti. Immediata la reazione da parte del diretto interessato.

**ECCO IL RICORSO  
«TRE ORE DOPO  
QUELL'OMICIDIO  
IL CARABINIERE  
HA CREATO  
UNA FALSA PISTA»**

Difeso dai penalisti Ilaria Criscuolo e Agostino De Caro, Cagnazzo si affida a un post su facebook: «Apprendo dalla stampa una nuova iniziativa della Procura di Salerno, non commento l'atto di appello, in quanto è facoltà della Procura, ma nulla ancora è stato notificato a me e ai miei difensori. Lo ritengo irrituale».

### LE CARTE

Ma proviamo a ripercorrere il ricorso depositato a Salerno, firmato dal pm Elena Guarino e dallo stesso procuratore Cantone. C'è un punto in particolare su cui battono gli inquirenti: è il ruolo che viene contestato a Cagnazzo, a proposito del presunto tentativo di veicolare le indagini su un piccolo spacciatore cilentano, l'italo brasiliano Bru-

no Humberto Damiani. Un'azione meticolosa - scrivono gli inquirenti - che viene messa in campo a poche ore dall'omicidio del sindaco di Pollica. Siamo tra il 5 e il 6 settembre del 2010, quando sarebbe partita la controinchiesta da parte del militare. Una strategia che sembra concordata - aggiungono i magistrati - con un obiettivo che viene definito a senso unico: favorire i killer del delitto, far perdere tempo prezioso a chi indaga. In una sola parola: depistare gli investigatori. I magistrati di Salerno partono da una premessa: il reato di depistaggio non può essere contestato al colonnello Cagnazzo, perché introdotto di recente; resta il reato di favoreggiamento, che però - a distanza di 16 anni dal delitto - è abbondantemente prescritto. Ciò nono-

stante la condotta che viene contestata al comandante dei carabinieri - che viene messa in campo a poche ore dall'omicidio del sindaco di Pollica. Siamo tra il 5 e il 6 settembre del 2010, quando sarebbe partita la controinchiesta da parte del militare. Una strategia che sembra concordata - aggiungono i magistrati - con un obiettivo che viene definito a senso unico: favorire i killer del delitto, far perdere tempo prezioso a chi indaga. In una sola parola: depistare gli investigatori. I magistrati di Salerno partono da una premessa: il reato di depistaggio non può essere contestato al colonnello Cagnazzo, perché introdotto di recente; resta il reato di favoreggiamento, che però - a distanza di 16 anni dal delitto - è abbondantemente prescritto. Ciò nono-



VITTIMA Il sindaco di Pollica Angelo Vassallo, ucciso nel 2010

### La requisitoria

## Per l'ex pentito Ridosso chiede una condanna a 7 anni e 4 mesi

Dopo la richiesta del pm Elena Guarino di una condanna a 7 anni e 4 mesi di reclusione per Romolo Ridosso, coinvolto nell'inchiesta per l'omicidio del sindaco di Pollica, Angelo Vassallo, ieri hanno discusso dinanzi al gup le parti civili. Il prossimo 22 maggio toccherà invece al suo legale di fiducia, l'avvocato Michele Avino. L'ex pentito di Scafati, che ha scelto il rito abbreviato, è accusato di concorso in omicidio aggravato dal metodo mafioso. Ridosso nel marzo del 2025 ammise che il viaggio fatto ad Acciaroli con il figlio Salvatore e l'imprenditore (ora a processo) Giuseppe Cipriano serviva ad eseguire un sopralluogo, su richiesta di Lazzaro Cioffi, per verificare la presenza di telecamere. Era a conoscenza che Vassallo era nel mirino, ma sapeva solo di una gambizzazione.

riforma della giustizia, che impone di archiviare la posizione di un indagato quando la previsione di condanna diventa una ipotesi poco prevedibile e ancorata alla realtà.

### GLI INDIZI

Ora invece il quadro viene ribaltato da parte della Procura di Salerno, che insiste sulla condotta del carabiniere che - in quell'estate del 2010 - era in vacanza con la famiglia ad Acciaroli: il riferimento al pusher italo brasiliano come presunto killer; la violenta aggressione di un cittadino che aveva accusato Cagnazzo; la decisione di prelevare le immagini dal sistema di videosorveglianza di un negozio di Acciaroli, immagini poi portate (senza alcuna delega di pg) nella caserma di Castello di Cisterna (guidata per otto anni da Cagnazzo), infine l'incontro con un carabiniere che aveva affittato una casa di villeggiatura a pochi passi dal luogo dell'omicidio (e che era potenzialmente latore di informazioni di prima mano). Ora la parola passa alla Corte di Appello di Salerno, dove i difensori di Cagnazzo avranno comunque gioco facile a battere su alcuni punti: i due provvedimenti della Cassazione, quello del Riesame e quello del Gup con cui il colonnello Cagnazzo è stato sistematicamente scagionato dalle accuse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL DELITTO Il luogo in cui fu assassinato il sindaco Vassallo; nel tondo il colonnello Fabio Cagnazzo

## Dalla prima di Cronaca

## Una città cruda e bella, le parole di verità

**Antonio Menna**

Arcigno e delicato. Una severità piena di sentimento. Una solennità mai pomposa. Amore e rigore. Dentro le righe ma sincera, sempre vera. E così si sono incontrati, la città e il Papa, in una giornata di verità. Non ci sono state bugie, in questo tempo dove davvero la verità - come la pace, il dialogo, l'ascolto - è rivoluzionaria. Vere sono state le parole di don Mimmo, che dai gradini del Plebiscito non ha avuto timore di dire e ridire una parola che nessuno quasi dice più in città, cioè camorra, indicandola nella sua natura multiforme e ingannevole, da vera sanguisuga. E la piazza del Plebiscito applaudiva. E il Papa applaudiva. E poi la menzogna educativa, la falsa promessa, la religione del denaro, il furto di futuro. Parole di verità. Certo, l'allegria, la musica, la libertà. La Napoli che non si arrende. La Napoli che fa festa. La Napoli che accoglie. La Napoli che ama. La pizza immancabile a portata di selfie. Tutti i riti del

colore. Ma nella sfilata davanti al Papa, Napoli non ha paura di dire la verità più profonda: chi spara, chi terrorizza, chi non si prende cura, chi mente inquina il futuro. Un futuro che non si aspetta - dice come un richiamo a tutti, don Mimmo - ma si costruisce, cioè si lavora pezzo per pezzo, tutti insieme. Ci sono tutte le ferite di Napoli, nella città che accoglie Leone. E nelle ferite, come la luce che entra nella crepa, si infila la speranza, si insinua l'amore - la storia d'amore che siete, come ha detto il Papa alla città - lì, nella ferita, si tesse la tela solida di una Napoli che perdonando e perdonandosi, e poi mettendosi al lavoro, può trovare la strada. È stata una giornata importante, perché grazie a un profondo lavoro sui temi, scelti con acuta intelligenza, a un'accorta e studiata selezione di ogni dettaglio, si è portata agli occhi del Papa, una Napoli di verità: cruda e bella. La città che balla, che canta, che festeggia in piazza, ma che poi prende parola e racconta anche il suo dolore, anche il suo dramma,

anche la sua ferita più profonda, mettendo però, su ogni lacrima, una piccola speranza. Non c'è resa, e non c'è neppure quel folclore malinconico che a volte si esibisce comicamente come rimozione collettiva. C'è stato, invece, l'orgoglio di una identità che ha tanti volti, e la forza di sfidare ancora una volta il futuro. Non è certo, per caso, che esattamente in questo clima Leone ha fatto sentire la sua voce. Il colonnato del Plebiscito come quello di San Pietro, l'abbraccio nel calore. Bagnata dal mare, baciata dal sole. Ma subito la verità: una città che a volte cammina stanca, sfiduciata, chiedendosi che cosa conta davvero. Non manca nulla, nella radiografia sociale del Papa, che sorride alla festa ma non ha timore di guastarla con la verità. Perché la verità, solo la verità, fa spazio alla bellezza, alla speranza, alla fiducia, a una Napoli "migliore e più bella". Non cartolina, dice alla fine Leone, ma capitale politica che propone il suo messaggio di forza, cultura e pace.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**STUDIO DE FALCO**  
servizi immobiliari  
30° ANNIVERSARIO  
1995-2025

**STUDIO DE FALCO**  
servizi immobiliari

☎ 0813723264

📍 Via Francesco Solimena, 12

✉ info@studiodefalco.it

🌐 studiodefalco.it

**VOMERO SAN MARTINO**  
Panoramico appartamento  
120 mq  
4 vani cucina abitabile  
doppi servizi  
balconate terrazzate.  
€ 640.000,00

**VIA SCARLATTI PEDONALE**  
(via Enrico Alvino)  
in palazzo con ascensore  
secondo piano alto  
appartamento mq. 120  
con doppi servizi e due balconi.  
€ 650.000,00

**VIA TASSO**  
Appartamento mq. 145  
doppio ingresso  
e balconata panoramica  
da ristrutturare  
€ 580.000,00

**VOMERO VIA BERNINI**  
esclusiva consistenza immobiliare  
in piccolo condominio  
intero primo piano composto da:  
appartamento mq 150 con giardino  
d'inverno di 40 mq, terrazzo di circa  
300mq attrezzato ed alberato;  
appartamento di mq 120 con patio e  
terrazzo; dependance di circa 50 mq  
**PREZZO PER L'INTERO € 1.800.000,00**

Il nostro impegno è il **tuo** valore aggiunto